Anno VIII. - N. 401 — Udine - Sabato 8 Agosto 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

ANCORA DELLE SPESE MILITARI

— Auff che caldo! e ci venite ancora a *parlare di spese militari?*

— Per bacco; ma questo è un campo finora non completamente esplorato! Domandate al primo politicante che vi capita sotto il naso, che cosa spende lo Stato italiano per il militarismo; egli *vi risponderà* con aria di sorpresa e quasi di compassione per la vostra ignoranza: poco più che 350 milioni.

Ma come si arriva a conoscere il vero?

Per la ricerca di queste spese bisogna penetrare nei retroscena militare dietro la guida di Sylva Viviani.

Nelle mani dell'amministrazione dell'esercito e della marina giace, infruttifero per *lo Stato*, un ingente capitale: esso è rappresentato da 800 milioni di fabbricati e terreni, che posseduti da questi dicasteri senza gravami d'imposta alcuna, debbono essere valutati all'interesse annuo del 4 per cento, cioè 32 milioni di passivo per la finanza della nazione.

Oltre a questo capitale morto, ve n'è un altro di valore ancora più rilevante costituito dai materiali di armamento per l'esercito e per la marina: navi, armi, munizioni.... il tutto stimato in atti ufficiali in lire 2 miliardi e 700 milioni. E su questa somma dal Tesoro si porgano gli interessi del 4 %, su cartelle del debito pubblico, per la ragione semplicissima, che i nostri sapientissimi amministratori, in occorrenza delle spese di forniture ed acquisti militari, hanno tuffato sempre le mani nelle casse del debito pubblico. In guisa che per questo materiale mobile il bilancio della nazione sopporta l'esito di 68 milioni d'interessi annui che, addizionati ai 32 degl'immobili raggiungono la cifra rotonda di 100 milioni.

Non è tutto. Per il servizio della Cassa Militare il Tesoro ha concesso in prestito grazioso 18 milioni e mezzo al ministero della guerra e 3 e mezzo alla marina: in totale 22 milioni, sopra di cui gravitano 720 mila lire d'interesse annuo, le quali vanno debitamente caricate sulle spese militari.

Un altra spesa recondita è la rendita delle tenute agricole, in cui si allevano i cavalli per l'esercito, la quale ammonta a lire 300 mila.

Di più, la facoltà accordata ai ministeri militari di vendere, senza obbligo di rendiconto, i materiali disusati, dà loro un utile annuo medio di 4 milioni che non può essere trascurato.

Nel 1900-901 il debito per la rafferma ossia pei riassoldamenti volontari è cresciuto della somma di lire 470 mila.

Nè la filza è finita.

Il ministero dell'interno nel 1900, per le spese dei commissari di leva ha pagato lire 82,340.

Nei 284 circondari del regno in stipendi ad impiegati civili per spese di ufficio e stampati necessari per le operazioni del reclutamento militare, si è verificato un esito di L. 1,400,000. Cosicchè riassumendo, la leva è costata al Ministero dell'interno la somma di L. 1.482,840.

Nè è risparmiato il *miserabile* ministero di agricoltura dalla voracità militare, corrispondendo per il mantenimento delle razze equine e di a cui preferenza si beneficia nell'esercito, un tributo di circa L. 300,000.

Un'ultima nota ed il rosario è finito.

Tutti sappiamo che pei trasporti militari sia di persone che di merci si godono delle forti riduzioni ferroviarie. Queste non ci sono regalate senza corrispettivo, perchè lo Stato nella stipula delle convenzioni ha dovuto rinunciare in favore delle Società ad una parte dei suoi proventi. Questa perdita è stata calcolata, sui viaggi compiuti dal personale militare in un anno, nella somma di L. 1500000.

Interessi del debito pubblico pel materiale mobile e per immobili	L.	100000000
Interessi per prestiti di Tesoreria	»	720000
Rendite delle tenute agricole	»	300000
Vendita di materiale disusato	»	4000000
Rafferme	»	470000
Spese di leva	»	1480000
Per le razze equine	»	300000
Perdite del Tesoro per le facilitazioni ferroviarie	»	1500000
Totale delle spese nascoste	L.	108770000

Quale è dunque la vera cifra delle spese militari?

Bilancio della guerra	L.	285000000
Bilancio della marina	»	126000000
Spese nascoste	»	108770000
Il militarismo divora	L.	519770000

519 milioni e 770 mila lire!

E dire che lo Stato per il Ministero di agricoltura, industria e commercio, che dovrebbe essere il cuore vivificatore di *tutta l'attività produttrice della ricchezza nazionale*, spende soli 14 milioni!

Non è quindi logico il grido: abbasso le spese improduttive?... *Ry.*

Il nuovo Papa

Martedì il conclave eleggeva papa il cardinale Giuseppe Sarto patriarca di Venezia.

Il cardinale Sarto, oggi papa Pio X, è nato a Riese, diocesi di Treviso il 2 giugno 1835. Ebbe umilissime origini. Fu prelato intransigentissimo e sarà papa inflessibile, cioè nemico dell'unità d'Italia, della libertà e del progresso.

Del resto: morto un papa, se ne fa un altro.... E il mondo cammina, cammina, cammina.

MARTIRI OSCURI

La nazione italiana è *forse* quella che conta maggior numero d'impiegati governativi, tenuto calcolo de' suoi bisogni *reali*, che richiederebbero anche un personale assai minore, in compenso meglio retribuito e — e parlo in generale — più scelto, giacchè non sempre si trova *the right man in the right place*. Ora, la meschinità degli stipendi — specie di coloro, che, sovente, lavorano più dei meglio retribuiti; — il crescere continuo delle esigenze sociali — (v'hanno persino regolamenti che impongono all'impiegato il vestiario decoroso); l'offerta che supera di gran lunga la domanda — non l'incuranza verso coloro che soffrono; — le ingiustizie, che spesso avvelenano la vita dell'impiegato, specie se ha famiglia, costituiscono i fattori dai quali germina il *malcontento*, che regna nel mondo degli impiegati: malcontento, che, davvero, non può ormai essere più un mistero per alcuno, perchè traspira apertamente dalle loro pubbliche aspirazioni, dalle proteste che si leggono nei giornali, dai voti delle loro società, dalle petizioni dirette al parlamento, dalle istanze mandate ai vari ministeri da cui gli infelici, rispettivamente dipendono, dalle lettere private che essi dirigono ai deputati, o a coloro che essi credono possano far qualche cosa che giovi alla loro causa.

Per conto mio se dovessi pubblicare tutte le lettere della famiglia giudiziaria che mi giungono durante un anno avrei modo di formare un grosso volume, che potrebbe intitolarsi, come intitolo questo scritto: un volume che sarebbe la sintesi di grandi miserie morali e fisiche inquinanti la vita della maggior parte di coloro che allo Stato danno gioventù, energia, sapere, abnegazione, per uno stentato tozzo di pane, *condito, spesso ripeto*, dalle lagrime amare delle delusioni, delle ingiustizie più palmari.

Ed è un *malcontento* micidiale per l'organismo degli uffici pubblici, perchè — ricordiamolo — l'impiegato è un uomo, gli uomini eroici che sappiano *soffrire*, divorare ingiustizie tutto *sacrificando* sull'altare del dovere sono eccezioni, gli altri per logica ed umana reazione, non potendo lasciare il posto che assicura un pane alla loro prole, vinti dalla sfiducia, oscurato l'orizzonte dell'avvenire, divengono *fatalmente* gli impiegati del.... 27 del mese. Impiegati cioè, che lavorano di malavoglia, non più stimolati da quel santo amor proprio, che compì tanti miracoli nelle pubbliche amministrazioni. Lavorano sbadigliando, e lo sbadiglio, è noto, è contagioso: così le *faccende* vanno come Dio non vuole, tra il brontolio, l'apatia, i vani rimbrotti, le sorde ribellioni, i dispettucci. Tanto quel 27 arriva lo stesso! Tanto non è ancora tramontato il sole, sull'aureo adagio: « Chi lavora ha una camicia, chi non lavora ne ha due », e chi sa, che un giorno, io non lo illustri con una serie di esempi che dimostrerà quanto sia grande l'ingiustizia umana, e però quanto è dolorosa la schiera dei martiri oscuri militante nella famiglia giudiziaria.

Per ora v'è una voce ben più alta della mia, che sorge in difesa dei sofferenti: quella dell'uomo illustre, che attualmente è a capo del governo, e che mi auguro, con la sua autorità, riesca a distruggere, almeno in parte, i malanni che infestano il mondo *giudiziario*, e a debellare quelle ingiustizie, che tutti gli onesti condannano come più stridenti.

Ecco ciò che scrive S. E. Zanardelli nella relazione sui progetti di quella riforma giudiziaria, che — speriamo non venga ingoiata dalle bramose canne di madonna politica:

«.... I giudici non si sentono tranquilli: serpeggia nell'ordine il malcontento, vi domina come un senso latente di perenne malessere.

« Le promesse di miglioramento fatte con la legge dell'8 giugno 1890, e *solo in parte* attuate; le vere o supposte ingiustizie dovute ad un ordinamento che molto lascia agli arbitrii per le nomine, le promozioni, le sedi; il tormento delle diuturne censure, che turbano la serenità dello spirito e offendono la dignità della coscienza; hanno cooperato a creare una condizione disagiata di angustie e di scoraggiamento, che impensieriscono quanti reputano, con ragione, che la sicurezza sociale, e la causa del diritto devono trovare nella magistratura il più valido ausilio ed il più valido presidio ».

Poche righe, ma che sono l'istantanea psicologica fedele dell'odierna vita giudiziaria, in cui *le vere* ingiustizie superano di gran lunga le *supposte*, come può facilmente accertarsene, chi, con occhio umano, studi le miserie nascoste di tanti martiri oscuri. *Lino Ferriani.*

I risultati della perizia nel caso D'Angelo

I periti dottori Amante, Impallomeni, Bignami, Borri e Ottolenghi consegnarono al giudice istruttore la perizia istruita per accertare le cause della morte del detenuto D'Angelo, avvenuta nel carcere di Regina Coeli.

La perizia conclude dichiarando che in seguito ai ripetuti colpi mortali sofferti per lo sbarco forzato, l'arresto arbitrario e la reclusione, il D'Angelo andò soggetto a forme di psicopatia cerebrale. Mentre la forma morbosa procedeva non grave, il D'Angelo venne a morire in seguito alle cattive condizioni igieniche, alla insufficiente alimentazione e più specialmente per i mezzi coercitivi che ostacolarono la respirazione.

In seguito alla perizia furono staccati mandati di cattura contro il medico delle carceri e contro parecchi del personale delle carceri.

L'EMIGRAZIONE

Verso la Terra Promessa

L'emigrazione continua; non è più lenta, non s'arresta ed è doloroso vedere ancora tante giovani energie emigrar nei vasti *pampas*, nelle verdi e sterminate *savannes* delle lontane Americhe. Perchè si emigra? e l'emigrazione è un bene o un male pel nostro paese?

L'emigrazione è un fenomeno naturale.

Gli antichi popoli — fondatori delle antiche civiltà — emigravano per desiderio di conquista; oggi i popoli emigrano per due cause principali: per esuberanza di vitalità (indizio certo di progresso psichico) o per poca prosperità economica.

Il popolo italiano è spinto ad emigrare da ambedue queste cause.

Quanto all'esuberanza di vitalità, osserveremo che il fenomeno che avviene fra gl'individui avviene fra i popoli; le classi sociali più povere sono le più prolifiche. In Italia in cui la miseria è grande, la popolazione aumenta continuamente, come dimostra l'ultimo censimento generale; e l'aumento della popolazione esercita grande influenza sullo Stato.

I popoli troppo numerosi vivono generalmente in ristrettezze economiche se non sono governati da savie leggi, se le imposte e tasse non sono stabilite con criteri pratici e giusti.

L'Italia ancora non ha applicata l'imposta progressiva, per la quale chi più ha più paga; i tributi sono mal ripartiti e producono increscevoli effetti.

Diceva Pietro Verri: « quanto più debole sarà la classe a preferenza caricata d'imposte, tanto più sarà da temere lo scoraggiamento delle industrie e la evasione degli abitanti ».

Per queste ragioni i figli lasciano la patria e non *sono* soltanto i proletarii che partono, sono anche drappelli numerosi di piccoli proprietari, cui il fisco costrinse la vendita dei propri beni.

E mentre penso ai tanti italiani che vanno a provare amare delusioni là ove credono trovare la Terra Promessa — penso alle terre fertili, ma ancora incolte della Calabria e del Lazio, penso alla ricchezza e grandezza dell'Italia di un tempo, e mi auguro che per opera dei tanti uomini politici suoi, fra i quali non mancano persone che ad un grande sapere hanno unito uno squisito senso pratico, sappiano far passare nel campo dei ricordi questo *triste* stato di cose. *Silio Italico.*

BRICIOLE

Il traforo del Sempione

Da giorni la perforazione del Sempione raggiunge cumulativamente più di 15 metri al giorno, di modo che entro il mese di marzo del p. v. anno 1904, (salvo casi impreveduti) verrà rotto l'ultimo diaframma ed il monte sarà perforato in tutta la sua lunghezza.

Sei mesi dopo finiti gli allargamenti, la vaporiera potrà percorrere la galleria, e iniziare i viaggi internazionali, semprechè le linee d'accesso siano finite, il che è a temersi, e così questa gigantesca opera servirà ad affratellare le nazioni, rendendo più facili gli scambi e le comunicazioni.

Come si vive in Italia

Per ogni famiglia di cinque persone s'è calcolato che c'è l'entrata annua seguente: Inghilterra lire 3810 — Francia lire 3315 — Germania lire 2700 — Austria lire 1250 — Italia lire 856.

Calcolate le spese d'affitto, spese di vestiario ecc. e comprenderete come il lavoratore italiano sia quello che si nutrisca meno dei suoi confratelli europei.

Le peripezie di un avvocato

Davanti alla pretura di Asti è stato tradotto l'avv. C. di Torino, arrestato tre giorni innanzi mentre ritornava da Acqui ove si era recato per una causa. Giunto in Asti e perduto il treno, trovatosi senza quattrini, si recò dal presidente dell'Ordine degli avvocati avv. cav. *Cottalorda*, prima, dal sindaco, dal sotto-prefetto, poi in ultimo dal *Vescovo* per trovare chi gli prestasse il danaro occorente per prendere il biglietto per Torino. E, precisamente, in seguito a denuncia del Vescovo — e non si sa per qual motivo — l'avv. C. venne arrestato dai RR. Carabinieri.

Il Pretore, per altro, volle dargli quella assoluzione che il Reverendissimo prelato non gli aveva voluto concedere.

La pellagra

Il primato nella miseria è tenuto dalla provincia di Padova con 12.306 pellagrosi al 1901.

Poichè la *terribile malattia* è *cagionata* dall'alimentazione insufficiente e guasta e dagli abituri malsani.

E... ricordate che il consorzio nazionale tiene nei suoi scrigni chiusi, intangibili e morti, 60 milioni, e continua ad appellarsi al *patriottismo* di Comuni ed Opere Pie per avere altri quattrini da immagazzinare per *l'ammortamento* del Debito Pubblico: 18 *miliardi!*

Gentilezze slave

L'on. Oddino Morgari, in una lettera da Kameral-Moravici, narra che «quelli animali di contadini slavi tagliano i boschi sull'altipiano, persuasi che la *bora* — terribile vento — soffierà più furibonda sulle città italiane della costa, e in Dalmazia si sono visti dei parroci, col crocefisso in mano, spingere i fedeli ad odiare gli italiani in vita ed in morte fin nelle loro ceneri».

Carini quegli slavi!

Generale rivoluzionario

In Russia il generale Weilikoff, a cui erano stati consegnati degli opuscoli rivoluzionari sequestrati in caserma ai soldati, fu preso dalla curiosità di leggerli.

Dopo la lettura si sentì scosso nella sua fede alle istituzioni, tanto che si iscrisse al partito rivoluzionario.

Ora è egli pure agli arresti.

CRONACA CITTADINA

Un articolo

sull'elezione del nuovo pontefice e sull'atteggiamento del governo ed intervento delle *autorità alle funzioni, ci è giunto troppo* in ritardo per poter essere pubblicato. Lo rimandiamo al prossimo numero.

Per l'urbanità.

Coscritti, campane,... gelati e strilloni

Fra estrazione di numero, visita, arruolamento, per quasi una metà dell'anno, la *città è invasa di coscritti* che, strappati alla pace laboriosa dei campi, trasportano qui in grosse comitive tutta la baldanza dei loro vent'anni che erompe in tre o quattro giorni di chiassoso tripudio .. quando è tripudio.

Nessuno più di noi è disposto ad accordare tutte le attenuanti a questi poveri giovanotti che affogano in qualche litraccio di *baccaro* la malinconia degli abbandoni e degli ultimi addii presso il rustico portone della bella, ed il tedio della prossima clausura in caserma.

Ma... *est modus in rebus* diceva quello. L'urlo selvaggio, la *ucade*, che nelle spaziose valli delle nostre Alpi, fra le sinuosità delle colline, nella vastità dei piani, si perde dolcemente in echi remoti e porta il saluto — senza fili — all'amico o all'amica che lavora più lontano, qui, ristretto fra le case, incanalato nelle contrade, circoscritto nelle piazze, è qualcosa di insopportabile. — E' di contradditorio. — Non si sopportano, infatti, tante altre infrazioni, anche meno gravi, del vivere civile: tutto è presidiato da regolamenti di polizia urbana, d'igiene, d'edilizia ecc. ecc.

Bisogna ricordarsi che in una città è accolta e condannata a rimanere in casa od in ufficio molta gente: bisogna ricordarsi che vi sono molti malati; molte scuole, che v'è un tribunale e studii e che per tutta questa gente e per questi luoghi è indispensabile quella quiete — per quanto relativa — che una città civile può concedere a patto che sappia esigere un po' più di rispetto alle necessità di di una convivenza di molti cittadini in poco spazio.

Quante volte non si è anche lamentato l'eccessivo suono delle campane!..... Anche per queste bisogna tener presente che vi sono in Udine molte parrocchie, molte chiese e campanili e quindi troppe campane, in poco spazio, tanto che non occorre dire: sentiamo anche l'altra campana; si sentono tutte. — E sembra veramente strana questa locale mania di scampanare, mentre vi sono delle città assai più bigotte di Udine dove le campane si limitano a brevi ed inavvertibili segnali.

E mentre qui un regolamento municipale c'è e delimita la durata del suono, la curia ne fa un' *altro* per suo conto in occasione della morte o della...... nascita del papa, e nessuno si sogna di levare una di quelle contravvenzioni che con tanta prodigalità si applicano in altri casi.

E veniamo ai venditori di gelati ed agli strilloni dei giornali, *Paese* compreso. — Non vi pare, cari amici del *sorbettooo* e dei *grrrandi particolari, che si possa* aver un po' più di carità pei timpani dei passanti?

Anche qui sono urli strazianti, inaspettati, improvvisi che vi colgono ad una cantonata, che vi seguono, che vi fanno pensare a qualche disgrazia anzichè ai *grrrandi particolari* del simpatico Antonioli. — Tant'è, se la merce è buona, va lo stesso: uno ha bisogno di un gelato e prende... il giornale anche senza che glielo urlino negli orecchi.

Con questo, intendiamoci, non vogliamo fare di Udine la dannunziana *ville morte*, o la ariostea casa del silenzio, no; ma se le manifestazioni della vita cittadina devono esplicarsi così brutalmente ancora con la *ucade* del coscritto, le campane e gli strilloni, data anche la presenza dei forestieri che vengono a visitare la nostra bella Esposizione, crediamo si debba trovare un temperamento.

Nella farraggine dei regolamenti che ci proteggono da tanti pericoli ci sarà un mezzo articolo da applicare anche per ottenere un po' di urbanità nell'esercizio del diritto di inebbriarsi per cacciare la melanconia e nel diritto di fare la *réclame* ad un santo, ad un giornale o ad un gelato.

Convegno studentesco

Interuniversitario — Udine 1903

Il prossimo convegno studentesco, la festa gioconda della gioventù italiana, lascierà senza dubbio nei friulani un caro e grato ricordo.

Sui tradizionali carri, ricoperti di fiori, al suono festante degli inni i giovani studenti, animati da quello spirito di giovialità che è solito in essi, non si mostreranno dimentichi del *gaudeamus igitur* ma nella schietta e spontanea allegria daranno ancora prova di quell'amore fraterno e di quei vincoli di solidarietà che tutti ci uniscono.

Al caldo appello degli studenti friulani hanno risposto già numerosi compagni redenti ed irredenti e tutto promette che quel giorno sarà pieno di entusiasmo e di gaudio.

Il Comitato che da più mesi lavora alacremente non trascura nulla perchè la festa debba riuscire degna del nostro Friuli: bicchierate offerte agli ospiti, gita a Cividale, concerti, balli ed altri divertimenti ancora non mancheranno per rendere questa festa più bella e più grande.

Cosa degna di nota è la pubblicazione di un numero unico, cui hanno collaborato i nostri più illustri scrittori italiani, e la vendita di una cartolina ricordo. Vi sarà ancora per la sera del 31 agosto al teatro Minerva, in favore della «Lega contro la tubercolosi» una rappresentazione dal programma scelto e vario, dove prenderanno parte giovani studenti padovani.

L'aspettativa grande non sarà delusa e Udine come sempre riaffermerà anche questa volta la sua fama di gentile ed ospitale.

Segretariato dell'emigrazione

Nei giorni 22-23 settembre p. v. per iniziativa del locale Segretariato dell'Emigrazione avrà luogo il primo Congresso nazionale di tutela dell'emigrazione temporanea.

A tale scopo il benemerito Comitato organizzatore ha emanata, ancora il mese scorso, una apposita circolare con le norme per il congresso, con lo schema degli argomenti da discutersi e con la scheda di adesione che implica la contribuzione di L. 3.00.

Speriamo — così chiude la citata circolare — che sarà accolta da tutti con favore l'idea che viene lanciata da questa estrema provincia, in cui un nucleo antichissimo di lavoratori segna da sè solo un quarto dell'emigrazione temporanea d'Italia, e siamo orgogliosi di esserсene fatti iniziatori sotto gli auspici del Segretariato dell'Emigrazione di Udine che, da un triennio, nella pratica di una quotidiana tutela, segna nobilmente la via da seguire per recar efficace ajuto ai lavoratori emigranti.

Senza pompe vane, con la serietà che lo studio di questioni gravi e dolorose richiede, con la modestia di un primo tentativo, noi accoglieremo cordialmente nella nostra città quanti, compresi dell'utilità di questa riunione, risponderanno al nostro invito.

Nutriamo fiducia che anche la S. V. vorrà darci affidamento della sua presenza e della sua adesione.

I fumatori della pipa

seguito all'articolo «I fumatori di sigarette» nel *Friuli* del 5 agosto corrente:

«La Direzione dei tabacchi, sia per renderne più spiccio lo smercio, sia per altre sue viste, ha pensato benissimo di esitare anche il tabacco di cui si fa maggior consumo dai fumatori (il trinciato comune di 2.ª qualità) in pacchetti da grammi 20 per il valore di cent. 20.

«Il male sta, come si osservò per le sigarette, nell'infelice ed insufficiente involucro di carta malissimo incollata, che al ricevere di qualche pacchetto un po' sformato, lascia pensare che il previdente rivenditore, con una leggera manipolazione, abbia fatto cadere nel vaso di maiolica quei pochi grammi che, tanto si sarebbero sparsi ugualmente per le tasche. Tanto poco ci vorrebbe ad involgerlo in una carta di forma quadrata e proteggerne i capi riuniti da una striscia di carta gommata portante il solito timbro dell'Amministrazione dei tabacchi!!!» *Un fumatore di pipa*

Amministrazione daziaria.

I prodotti del dazio nello scorso di luglio ammontarono a		L. 63,540.72
Più gl'introiti della tassa sugli spettacoli pubblici e tassa fabbricazione acque gasose in forza della legge 23 gennaio 1902 quale compenso sull'abolizione del dazio sui farinacei		» 527.15
		L. 64067.87
I prodotti del luglio 1902 furono di		» 62912 17
Quindi in più		L. 1155.70
I prodotti dazio a tutto luglio 1903 furono di		L. 463552.76
Idem 1902		» 461929.98
Quindi in più		L. 1622.78

Le contravvenzioni contestate in luglio furono 14 daziarie e 6 polizia urbana.

L'Esposizione Regionale

A cento a cento sono ora, poi saranno a mille a mille i visitatori della nostra Esposizione e non si trova uno che non esclami: ma questa Esposizione è riuscitissima.

È rappresentata molto bene l'arte di pittura e scultura, vi è la meccanica, l'industria, vi è un laghetto signoreggiato da due splendidi cigni, chioschi d'ogni fattura, vi è persino quello che dà per una lira un biglietto di lotteria e che non lascia dubbio della propizia sorte riservata al compratore. È un'attrattiva continua, le ore corrono veloci e l'animo resta con l'avidità di rivedere ancora l'Esposizione come è ripieno di speranza per il biglietto di lotteria acquistato.

Tramvia a vapore Udine S. Daniele

Domani oltre al treno festivo sarà attivato — col seguente orario — altro treno speciale di ritorno, dopo lo spettacolo d'opera: Partenza da Udine P. G. ore 1.00, arrivo a S. Daniele ore 2.20.

Due reclami

Per la Piazza Umberto I

Come e per quali ragioni, da circa tre giorni, si tiene chiuso ai Cittadini la circolazione della Piazza Umberto I°, in modo che chi viene p. e. da Via Portanuova per recarsi in Via Pracchiuso si trova costretto a prendere la Via Lirutti? Così dicasi pure delle altre strade che fanno centro al giardino.

E non si pensa al danno che può arrecare codesto inconveniente agli esercenti che in quelle adiacenze si trovano chiusi da tutte le parti?

È bene che gli spettacoli si facciano onde animare il commercio Cittadino, ma via! un po' più di convenienza per tutti ci vuole.

Un abitante di Via Pracchiuso.

Un suonatore impenitente

Giacchè in un periodico cittadino compariva giorni sono un articolo che giustamente deplorava i continui schiammazzi notturni nella Via Anton Lazzaro Moro domandando provvedimenti, non si può del pari non deplorare l'impenitenza di un suonatore dilettante, nonchè principiante, che senza tregua alcuna e fino ad ora tarda della notte si diverte col suo strumento a rompere maledettamente le orecchie ai poveri abitanti di quella via che cercano nel sonno il riposo dalle fatiche della giornata. Si trovi un luogo recondito in casa sua quel signore e sfoghi là la sua passione con grande soddisfazione degli

abitanti di detta via.

Mostra di cani

Domani in Piazza Umberto I (Giardino grande) e precisamente ove tengonsi i mercati bovini, avrà luogo alle ore 9 e mezza l'inaugurazione della mostra internazionale di cani.

Continua

Abbiamo rispettata la solennità inaugurale dell'Esposizione. Ma l'Esposizione sarebbe davvero incompleta se noi non ci prendessimo cura di aumentare la serie degli *articoli* esposti mettendo in mostra quelli dei giornali nostri amabili avversari.

Cominciamo dunque dall'*articolo*.... militarizzato, cioè, dalla *Patria del Friuli*. La quale nel suo numero del 28 p. p. scriveva sotto il titolo: *La polemica continua*:

«Il *Paese* di sabato con quattro colonne circa insiste nel dimostrare che la sentenza del Tribunale, nel processo *Pignat - Giornale di Udine*, fu iniqua. Non vi leggemmo però argomenti nuovi che valessero a mutare la nostra convinzione, sinteticamente espressa otto giorni fa. D'altronde, non è nostro ufficio difendere i giudici dall'accusa di iniquità, ben sapendo che possono essere onesti ed equi, all'occasione... quando, per esempio, daranno ragione agli scrittori del *Paese* e torto agli avversari loro.»

L'insulto che a noi ed alla sincerità delle nostre convinzioni, il giornale militarizzato ci lancia è troppo cretino perchè ci possa toccare. Ammiriamo piuttosto il semplicismo ora adottato dalla *Patria del Friuli* per levarsi dall'impiccio di confutare ragioni con ragioni. Noi abbiamo riprodotta la motivazione della Sentenza dei signori Zanutta, Solmi e Cosattini; l'abbiamo posta in *confronto* con le deposizioni dei testi e dell'imputato nonchè con lo stesso articolo incriminato. Da tale confronto è risultato che nè i testi, nè l'imputato, nè l'articolo, dicono quello che loro fa dire o fa non dire la sentenza. Se da questa esposizione risulta un'impressione d'iniquità, la colpa non è nostra, ma di chi ha fatta quella sentenza. E se dalla sentenza risulta consacrata la massima morale *del buon padre di famiglia* proclamata dall'avv. Gerolamo Tescari dal banco del P. M., la colpa non è nostra.

Noi non sappiamo quali argomenti nuovi desideri il direttore della *Patria del Friuli* per rimutare ancora l'opinione sua espressa come testimonio in giudizio. Egli ha detto che l'accusa formulata dall'articolo incriminato era diretta al sig. Luigi Pignat; ha detto che quell'accusa era di aver commessa «una cattiva azione». Oggi trova che la sentenza che dice il contrario è un capolavoro; che possiamo fargli noi? Noi non disponiamo di altri *argomenti*; son sempre quelli.

E passiamo al giornale del

Crucis obstringamur amore.

Il *Crociato*, al *Friuli*, che giustamente gli rilevava una contraddizione di apprezzamento circa la famosa sentenza del Tribunale di Udine, risponde con una specie di auto intervista.

*L'*intervistato direttore di quel giornale premette che non è giurisperito, però riteneva che il processo del signor Pignat contro il *Giornale di Udine* dovesse finire con una condanna, se non per diffamazione, per ingiurie. Ma, soggiunge il *Crociato*: «.....ora ritengo, che, se il processo è invece terminato con una assoluzione completa, questa debba attribuirsi al *modo* con cui fu svolto il processo.»

Sicuro: nel processo, dice il *Crociato*, scomparve il Pignat e comparvero i Girardini, i Caratti e compagni. Non basta; si voleva la demolizione del direttore del *Giornale di Udine* e ne riuscì circondato da quella stima che forse prima tra il pubblico udinese — specie tra i suoi fieri avversari — non aveva.»

Il *Crociato* dimentica quello che scrisse di quel direttore. Ma questo è affar suo: oggi, dopo l'esito delle prove introdotte nel processo Pignat per stabilire la prodività del *presunto* autore dell'articolo diffamatorio e sulle sue qualità di giornalista, cambia opinione. E, abbiamo visto, come, in questa materia, le opinioni si possano cambiare, perchè non si tratta di matematica. È questione di più, o meno, facile accontentatura. — Il deputato Chiesi — l'onesto compagno di prigionia di Don Albertario - che sintetizza il suo giudizio col togliere il saluto; il deputato Tecchio che riferì di un episodio e di una lettera della quale il *Crociato* si occupò con interesse; l'on. Manzato ecc..... hanno tutti torto.

Ha torto anche Felice Cavallotti che nella *Questione morale* ci dimostrò che razza di giornali erano la *Riforma* ed il *Roma* di Crispi; hanno torto, e sono immorali, anche quelli che disapprovavano il libello settimanale che qui lo stesso direttore del *Giornale di Udine* diresse.

Il *Crociato* è fra quelli che si appagano! Buon pro! Per conto nostro abbiamo sempre data un'importanza molto relativa al suddetto direttore. Egli, assistendo amore-

volmente nei ripetuti disastri politici i nostri veri avversari (non lui è tale, povero diavolo!) è riuscito a conquistare la loro ben meritata gratitudine. A tempo e modo ha saputo richiamarli e farli richiamare a dovere quando minacciavano di ribellarsi. E ci ricordiamo una buona corrispondenza comparsa sulla *Gazzetta di Venezia* del 3 aprile 1901 in cui i capoccia moderati Udinesi, dopo il licenziamento dalla direzione del *Giornale di Udine* del *dottore* Furlani, venivano trattati da « incredibili capi di un partito militante », i quali andavano « ripetendo con voce lacrimosa agli amici ed avversari che il partito liberale in Friuli, e a Udine specialmente, è liquidato. E liquidati, per ora, sono invece loro soltanto ».

Buoni, come sempre, quegli incredibili capi vennero a deporre come testimoni a favore del *Giornale di Udine* nel processo del luglio passato ed altri sedevano al banco della difesa.

Ma torniamo al *Crociato*.

Egli si professa non giurisperito, però trova modo di criticare certe domande rivolte ai testi dagli avvocati di P. C. *Tractent fabrilia fabri*, reverendo! Nessuno dà consiglio a Lei sul modo di dire la messa.

Ma intanto vorremmo sapere perchè lo stesso appunto, delle domande, secondo il *Crociato*, inopportune, non lo abbia egli fatto agli avvocati della difesa. E sì che quelli non risparmiarono ad un teste solo di chiedere se, caso mai, fosse un consigliere comunale della maggioranza.

Così, ma con più ragione, doveva fare la parte civile. Con più ragione, perchè quando una lunga serie di testimoni, solenni e gravi — facendo anzichè da testimoni, da periti in moralità — viene a sostenere che un buon padre di famiglia può, nell'interesse della prole, commettere quella che l'articolo incriminato chiama « mistificazione indegna » ed il direttore della *Patria del Friuli* una « cattiva azione », è ben logico che la P. C. domandi a quei testi a quale partito appartengano, ed a quale circolo siano inscritti; perchè non in altro che nella passione politica si può trovare la ragione di tanto assurdo morale.

Un'ultima pel *Crociato*. Egli, col suo articolo, muove la più atroce delle ingiurie alla magistratura dicendo che l'assoluzione dipese dalla inopportunità delle domande della P. C.

« Spostata così — dice il *Crociato* — la questione, ridotta a lotta di partito, nella quale, per la vittoria — si domandava il giudizio dei magistrati, è spiegabile che i magistrati abbiano detto con la loro sentenza: « Per queste cose sbrigatevi tra voi o non venite a domandare il nostro intervento, tanto più che l'assessore Franceschinis ha commesso una vera e reale ingiustizia, violando lo statuto ». Il Tribunale veramente ha detto qualche cosa di più di un'ingiustizia, ha scoperto che la « mistificazione » l'ha fatta Franceschinis. Viceversa la violazione dello statuto è stata commessa dall'intera Commissione sulla fede dei precedenti indicatile dal non sospetto segretario Ballini.

Ma che cosa risulta da quanto dice il *Crociato*? Risulta che i magistrati hanno giudicata la causa non nella sua obbiettività, non esaminando se la diffamazione di cui il sig. Pignat (e non la Commissione) si querelava, sussistesse o meno, ma seguendo i criterii... indicati dal *Crociato*. Crediamo che un peggiore servizio ai magistrati ed alla loro sentenza, con tutta la buona volontà di dirne bene, non si poteva rendere!

Cose teatrali

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Paese »,

Non trovo giusta la censura del *Friuli* per la diserzione del pubblico dal Teatro Sociale. Del pubblico, ho detto; ma intendiamoci.

C'è una parte del pubblico che potrebbe andare a teatro e non ci va; ce n'è un'altra, la più numerosa, che vorrebbe andarci e non può. Questa seconda non ha bisogno di scuse; l'altra ne può trovare.

Non già nel caldo, nella ristrettezza dell'ambiente, nella campagna con le sue seduzioni di libertà e di fresco relativo, no; son tutte cose vecchie, tutti ostacoli superati altre volte. Ci ricordiamo il Sociale, pure in serate canicolari, pieno, zeppo. — Non c'era altro. Ma adesso! Adesso c'è il Teatrino di Varietà all'Esposizione. — Là si sta all'aria aperta, si beve della birra gelata, si fuma e, se non si fa chiasso come in un qualunque *caffè chantant*, ci si diverte compostamente, da buoni padri di famiglia. Ora, prendimi tu un giovanotto, anche vecchio, della nostra buona società, o prendimi anche una signora della medesima, od un prete elegante, od un personaggio qualsiasi grave e solenne fino al tramonto del sole, e dimmi se, dopo le noiose ore del *giorno* (non proprio quello di Parini, ma press' a poco) si senti l'animo di relegarmelo al Sociale ad ascoltare il *Tannhäuser*, quando c'è il Teatrino di Varietà in funzione! Ti concedo: con un po' di abnegazione si potranno anche superare non gravi fastidi del teatro chiuso, del caldo ecc. ecc. fastidi *fisici* e che si esagerano volentieri; ma quelli dello spirito! Quanti puoi trovare qui a Udine, che restino esitanti un solo momento nella scelta tra le monellerie cinguettate della piccola Pina Garnio, e il canto mistico e austero di Elisabetta di Varteburgo personificata dalla sig. Fausta Labia? Quanti possono preferire i duetti di Bonini e Cosentino a quelli della coppia William-Climenti?

E che cos'è, per quanto divinamente cantata, la romanza *Forier di morte, già il crepuscol cade*, in confronto della Ciociara: *E vo innante, vo innante?*

Siamo giusti. Il nostro pubblico, quello che potrebbe andare al Sociale, dove ha palchi che restano vuoti e poltroncine che tendono invano le braccia, mostra in quest'occasione tutte le sue intellettuali preferenze approfittando di quella piccola folata di *aria di capitale* che gli procura l'Esposizione col suo Teatrino. Siamo tanto *in provincia* tutto l'anno! E poi.... *Tannhäuser!* Ma è roba che fa pensare! Wagner! Dal momento che si può essere benemeriti soci della Dante Allighieri senza aver letta la Divina Commedia, così si può parlare lungamente di Wagner e rimanere nell'opinione che si tratti di un'astruseria incomprensibile, senza mai aver ascoltata una battuta della sua musica.

Insomma non tutti i pubblici son fatti per le grandi opere d'arte. Se a Bologna, a Parma, ed in città molto più piccole della nostra, anche il pubblico minuto va in visibilio per un capolavoro vagneriano quando sia eseguito bene come lo è ora al nostro Sociale, non è da pretendersi che tutto il mondo sia uguale. Anche qui quel pubblico che non può andare a Teatro per l'affare delle tre, o delle due lire, (ed è quello appunto che nella sua maggioranza darebbe l'indice del grado intellettuale e del gusto cittadino) certo ammirerebbe il *Tannhäuser*...

E, dato questo, per la buona fama della nostra città, per *« la carità del natio loco »* non ti sembra che sarebbe tempo di pensar seriamente alla fondazione di un teatro popolare, accessibile a tutte le borse? In questi giorni se n'è parlato, ma parlare non basta e fare non è difficile se tutti ci si mette di buona voglia.

Credimi, tuo *S. Baffi*.

***

L'Impresa del Teatro Sociale ci comunica con preghiera di pubblicare:

On. Redaz. del Giornale Il Paese,

Premendo alla sottoscritta che al più presto sieno rettificate alcune inesattezze pubblicate dal *Giornale di Udine* d'oggi, interessa codesta onorevole Direzione a pubblicare.

I. Essere assolutamente falso che l'impresa abbia chiesto al Municipio la chiusura del teatrino dell'Esposizione.

II. Essere invece vero che domandò, che, *possibilmente*, in alcuni dì della settimana, si chiudesse l'esposizione alla *sera*, nell'interesse generale.

Con stima. *L'impresa cittadina.*

***

Questa sera al Sociale serata di gala con la quinta rappresentazione del *Tannhäuser*.

***

Al Teatrino di Varietà, all'Esposizione spettacolo.

COMUNICATO

Protesta

L'impiegato postale sig. Paolini fece domanda al Comitato dell'Esposizione di esporre vedute dei locali dell'Esposizione stessa nel reparto fotografia, sezione dilettanti, ed il Comitato aderì a questa sua domanda, ed anzi il Paolini ebbe l'autorizzazione di poter ritardare di qualche giorno la consegna dei propri lavori. Alla vigilia della apertura, richiesto da uno del Comitato per lo spazio occorrentegli, disse che non avrebbe più esposto, continuando però a fare negative e il comodo suo, derogando così allo scopo della sua domanda, cioè di fare *le negative per scopo* di dilettantismo per esporle alla mostra. Ora il sig. Paolini oltrechè vendere le fotografie eseguite, con danno dei professionisti, assume ed anzi va in cerca di commissioni, perciò i sottoscritti lesi nei loro interessi, protestano contro questo nuovo sistema di dilettantismo interessato e denunciano il fatto al Comitato generale dell'Esposizione per quei provvedimenti che crederà del caso.

Luigi Pignat — Francesco Missini — Giacomo Rovere — Luigi Fabris per Malignani.

LIBRI E GIORNALI

L'igiene nel Comune di Udine — Dott. Carlo Marzuttini — Udine, tip. G. Vatri.

È una bella pubblicazione storico-statistica che riesce interessante a chiunque e che onora l'egregio nostro ufficiale sanitario municipale.

Oltre ai molti e vari quadri e prospetti sulle malattie e sulle morti, contiene pure una dettagliata relazione sul macello pubblico dell'egregio veterinario dott. G. B. Dalan.

***

Rivista dell'Esposizione di Udine — Periodico notiziario settimanale.

Questa pubblicazione è una cronaca fedele di tutto ciò che riguarda la nostra Esposizione.

Abbonamento a tutte le dispense L. 1.10, un numero cent. 10. Redazione ed amministrazione nel recinto dell'Esposizione.

***

La Verità — Numero unico, personale.

È una pubblicazione fatta a cura degli operai tipografi veneziani contro il signor Talamini, direttore-proprietario del *Gazzettino* di Venezia, sulla nota vertenza.

***

L'Ospedale di Palmanova e Sottoselva — Dal 1666 al 1902.

L'egregio dott. Stefano Bertolotti ha dato alla luce una pregiata pubblicazione storico-statistica illustrante l'opera ed il movimento economico dell'Ospedale di Palmanova e Sottoselva.

Questa importante pubblicazione torna a molto onore dell'esimio dott. Bertolotti, direttore del detto Ospedale, ed al suo Consiglio d'amministrazione.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 2 all'8 agosto 1903

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 14
" morti " — " 1
Esposti " 3 " —
Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Carletti r. impiegato con Italia Cossio civile — Pietro Piccoli bracciante con Luigia Casarsa contadina — Guido Lori ingegnere con Elina Kessler agiata — Angelo Della Mora agente di comm. con Emma Biasutti civile — Giovanni Gaiarin pizzicagnolo con Lucia Trevisan negoziante — Giuseppe Antonini elettrotecnico con Chiara Lazzarini maestra elementare — Ernesto Odoni commesso con Giuseppa Righetti casalinga — Rodolfo Prezioso negoziante con Paolina Bazzanella casalinga.

Matrimoni

Ugo Tempo falegname con Egle Cadomeni sartainola. — Luigi Cavaglia sellaio con Teresa Varier casalinga.

Morti a domicilio

Ida Bulligan di Pietro d'anni 1 e mesi 3. — Maria Facchin di Pietro di mesi 1 — Valeria Beltrame di mesi 7 — Caterina Vittorio-Morgante di Gio. Batta d'anni 31 casalinga — Renzo Peres di Pietro di mesi 7 — Margherita Cocconi-Pasante fu Gio. Batta d'anni 69 possidente — Caterina Facchini fu Domenico d'anni 63 casalinga — Vittorio Specchierla di Biagio di mesi 4 — Marianna Gattesco-Mighetti fu Giuseppe d'anni 69 contadina — Rosalia Tarondo di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 5 — Giuditta Pedrazzini fu Giuseppe di anni 69 civile.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Adanti fu Luigi-Giovanni d'anni 66 facchino. — Anna Coccolo-Verzolato fu Luigi di anni 44 contadina — Gio. Batta Colautti di Luigi d'anni 44 tagliapietra — Pietro Degano fu Gio. Batta d'anni 80 agricoltore — Gio. Batta Cudini di Basilio d'anni 37, capo-mastro muratore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Maria Cavaspini di mesi 2 e giorni 3.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Quest'oggi alle ore 14 dopo lunghe sofferenze rendeva l'anima a Dio

LUIGIA MASOTTI BORGHESE

Il marito Luigi Borghese; i figli dott. Riccardo, Umberto, dott. Ubaldo, colla consorte Rosi Pradel, e i parenti tutti ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 18, partendo dalla casa N. 20 in via Paolo Sarpi.

Udine, 8 agosto 1903.

Pietro Rasa *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

1903 — ANNO VIII°

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

ITALIA: Anno . . L. 3.00

Semestre „ 1.50

ESTERO: Anno . . „ 6.00

Semestre „ 3.00

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
UDINE
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

AVVISO

La TIPOGRAFIA COOPERATIVA eseguisce qualsiasi lavoro con tutta esattezza, puntualità e sollecitudine. Prezzi convenientissimi.

AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** **(Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquorisiti.

AMARO D' UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d' Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d' Italia.

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABARBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Acqua Pudia

In Via Palladio (ex-S. Cristoforo) n. 9 e in Piazza del Pollame venne messa in vendita la rinomata

Acqua Pudia

della sorgente di Petuchis, sopra Tarcento.

Quest'acqua, di un'azione efficace per i riscaldi, ed in genere per altre malattie, è indicata come cura preservativa anche per i sani. Raccomandata dai medici.

Viene trasportata ad Udine ogni mattina verso le ore 5-6, e mantenuta fresca tutto il giorno.

Si vende a cent. 35 al fiasco — a cent. 20 al litro — ed a cent. 5 al bicchiere.

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa dà **100 Biglietti e 100 Buste**

CALLISTA Francesco COGOLO Via Grazzano 78, Udine.

MORO IVONE
Via Poscolle N. 40 - UDINE - Via Poscolle N. 40

Officina Meccanica

Riparazioni macchine da cucire.
Fabbrica, riparazioni e noleggio Biciclette.
Assume qualsiasi lavoro in genere.
Prezzi convenientissimi.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d' Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.**

FOTOGRAFI E DILETTANTI
Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo Catalogo della Ditta GANZINI NAMIAS E C. di M. GANZINI
Via Solferino 29 — MILANO
Gratis dietro richiesta con Cartolina doppia.

CHININA - MIGONE

Profumata, Inodora ed al Petrolio

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

Marca Speciale (Depositata)

L'**Acqua Chinina Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuato l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare **Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit. LATERA (Roma).

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: *tre teste*, segnata in capo a questo foglio.

Bottiglie da L. 2.50, 5 e 8.50

Fiale da L. 0.75, 1.50 e 2

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora ed al Petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0.75, 1.50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50, 5 e 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti Profumieri e Droghieri. [illegible] per posta [illegible] cent. 25 [illegible] 0.75 e 1.50; cent. 80 per [illegible] — Deposito generale da Migone e C. Via Torino, 12, Milano